

Il Ppl ora è un campeggio per disperati

Nel cantiere abbandonato dove regnano droga e spaccio sono comparse anche le tende. «C'è chi ci vive, siamo al limite»

di Alice Ferretti

Che il Ppl fosse uno dei luoghi prediletti da spacciatori e tossicodipendenti questo lo si sapeva da tempo. Ma un "campeggio" per disperati lo è diventato solo nell'ultimo mese. Non bastano le siringhe insanguinate, le lattine tagliate per scaldare le dosi, i flaconi di meta-done gettati dopo l'uso. Ora ci sono anche le tende da campeggio in varie zone del cantiere abbandonato più grande di Padova. Una zona in cui regna sporcizia e incuria, in cui si cammina tra escrementi, stracci abbandonati e carcasse di biciclette. Un angolo di puro degrado nel cuore della città, che un tempo doveva diventare un futuristico centro direzionale. E invece, nonostante le barriere con tanto di filo spinato, oggi la solita terra di nessuno a due passi dalla stazione e non così distante dal centro.

Le tende sono l'ultima novità nell'escalation della noncuranza. Piantate da poco, hanno già allarmato chi lavora nei tanti uffici che circondano il cantiere. «Stanno spuntando come i funghi», osserva la dipendente di uno studio professionale della zona. Qui giorno e notte decine e decine di tossicodipendenti di tutte le età e nazionalità si addentrano per iniettarsi la dose di droga e poi



La tenda da campeggio, i giacigli e la sporcizia nell'area del Ppl

smaltirla lontani da occhi indiscreti. E ogni tanto ci scappa pure il morto. Per entrare sfruttano un pertugio creatosi tra una transenna e il muro di un edificio di piazza Salvemini.

Da qui accedono a una zona estesa ma sufficientemente coperta, tra i cumuli di terra e lo scheletro di quella che una volta era una tensostruttura, co-

struita per dare riparo ai macchinari impiegati per la bonifica.

Tra siringhe e immondizia sono sorti così anche i primi giacigli. «Abbiamo segnalato più volte la presenza di queste tende alle forze dell'ordine ma qua ci vorrebbe un intervento ben più robusto», sostiene un professionista della zona. Ep-



pure ad agosto il sindaco Sergio Giordani qualche speranza l'aveva data. Aveva annunciato la realizzazione di un parcheggio con 300 posti. Erano già state rimosse le barriere, sembrava che i lavori stessero per cominciare, invece è rimasto tutto fermo. Anzi le barriere sono state riposizionate. In più ora sembra che un altro fe-

IL SINDACO

«Sembra impossibile venirne fuori»

«Nella mia ingenuità, appena insediato mi ero illuso di poter fare un parcheggio, ma poi ho trovato fallimenti, curatori e chi più ne ha più ne metta. Oggi sembra impossibile venirne fuori, ma ce la faremo», dice il sindaco Sergio Giordani. L'area in questione è quella del Ppl. Nonostante il valore si sia dimezzato da 16 a 8 milioni, anche l'ultima asta è andata deserta. Il sindaco aveva annunciato ad agosto che avrebbe voluto realizzare un parcheggio da 300 posti auto, ma appena ha iniziato a studiare il faldone ha dovuto alzare bandiera bianca e dire addio a quel progetto. In soli sei anni il valore della proprietà della Provincia nell'area Ppl - Ex Gasometro si è letteralmente dimezzato. Il grande "buco nero" a due passi dal centro, tra la

stazione e la Cappella degli Scrovegni, ha una valutazione che ogni volta va al ribasso, anche rispetto a quanto preventivato recentemente dal presidente Enoch Soranzo. L'area tra via Valeri e via Trieste era passata nell'ottobre 2015, dopo un concordato preventivo, a Autodromo Italia spa, società per metà di proprietà di Agelsu srl (riconducibile a Agostino Candee) e per l'altra metà a Industrie Edil spa (che fa capo a Romano Alberto Pedrina). Ha una superficie di 5.902 metri quadrati con una potenzialità edificatoria di 40 mila metri cubi e superficie lorda vendibile fuori terra di 11.827 metri quadrati, ma dopo 5 anni di aste deserte ormai non sembra più in grado di attirare l'interesse di potenziali acquirenti. (l.p.)

LA VITTIMA HA OTTENUTO ANCHE UN RISARCIMENTO

Marito violento condannato

Un anno e 5 mesi per botte e offese all'ex moglie di fronte al figlio

Un anno e 5 mesi di reclusione, sia pure con la sospensione condizionale della pena, per un 37enne moldavo residente nel quartiere di Chiesanuova processato per maltrattamenti in famiglia, di cui era bersaglio la moglie 30enne pestata anche in presenza del figlio. Moglie che si è costituita parte civile tutelata dall'avvocato Pierluigi Troccoli: il legale ha ottenuto un risarcimento di 10 mila euro a favore della sua assistita e di altri 5 mila a favore del figlio. Per anni la donna era stata costretta a sopportare le angosce del coniuge al quale si era legata fin da quando era ragazzina. Non a caso lui aveva preso il sopravvento su di lei

tanto da costringerla a vivere in un clima di sottomissione e di soggezione: per lungo tempo la coniuge era stata in uno stato di prostrazione sia fisica che psichica. Non una condizione di vita normale sia pure con gli alti e bassi che accadono in ogni vita familiare e di coppia. Ma una condizione di terrore e paura anche per la propria incolumità personale. In più occasioni, al di là delle umiliazioni quotidiane, il marito la picchiava. Il 22 marzo 2014 la donna era stata costretta a farsi medicare al Pronto soccorso per trauma cranico e contusioni toraciche. Prima ancora, l'1 maggio 2013, era finita in ospedale per un trauma

cranico commotivo, la distorsione del rachide cervicale e altre contusioni. Pugni e schiaffi erano all'ordine del giorno. E le offese? Quotidiane, le più volgari e infami nonostante la presenza del bambino. Più l'ex marito l'aveva minacciata: le avrebbe fatto del male soffocandola con un sacchetto in testa. E quando era rabbioso, carburato anche dall'abuso di alcool, sfogava su di lei il nervosismo lanciandole addosso mobili e suppellettili di casa. Sfinita da questa situazione, finalmente la giovane donna (con il figlio) ha trovato il coraggio di andarsene e denunciare, sostenuta dal Centro antiviolenza.

Cristina Genesin

PROCESSO

Tre anni per rapina catena come arma

Il tribunale di Padova ha condannato a 3 anni e un mese di carcere, oltre al pagamento di 700 euro di multa, Sofyen Rhimi, 28enne tunisino accusato di concorso in rapina con un complice che aveva già chiuso il conto con la giustizia. Il 5 agosto 2014 Rhimi e l'amico bloccano nella zona dei Giardini dell'Arena un altro nordafricano: il lo pestano con pugni e con una catena di metallo tanto che la vittima riporta delle lesioni. Quindi gli sfilano il portafoglio prima di scappare. Misero il bottino, appena 30 euro; brutta la disavventura per la malcapitata vittima costretta a farsi medicare in ospedale.

Indagine sul Botox tossico indagato un padovano

Sono 9 gli indagati nell'inchiesta condotta dai carabinieri del Nas di Firenze su un presunto commercio di Botox contraffatto, e tra questi c'è anche un padovano: un uomo di 59 anni, agente di commercio e socio di un'azienda che commercializza prodotti per la chirurgia estetica.

I reati contestati sono concorso in ricettazione, commercio di sostanze tossiche pericolose per la salute pubblica, illecita importazione e distribuzione all'ingrosso di medicinali. Per i restanti cinque gli atti sono stati trasmessi, con formulazione di analoghe responsabilità penali, alle Procure territorialmente

Napoli e Bologna.

L'indagine, denominata "False Botox", finalizzata al contrasto della contraffazione dei farmaci e all'illecita importazione e distribuzione sul territorio nazionale di medicinali esteri a uso umano privi di autorizzazione all'immissione in commercio, era stata avviata dal Nas nel gennaio 2016. Tutto era nato da una segnalazione dell'Agenzia italiana del farmaco, relativa a una presunta contraffazione di un farmaco a base di tossina botulinica, e ha permesso di individuare diversi soggetti che commercializzavano al di fuori del regolamentato circuito farmaceuti-

BREVI

RICERCATO/1 Falsifica documenti ora finisce in carcere

I carabinieri del Nucleo investigativo hanno arrestato George Cojan, 46 anni, albanese. Era ricercato perché deve scontare 2 anni e 2 mesi di carcere per falsificazione di documenti.

RICERCATO/2 Albanese spacciatore scovato dalla polizia

Besmir Brijia, 35 anni, albanese, è stato arrestato dalla Squadra mobile di Padova. Deve scontare un anno di reclusione per detenzione e spaccio di droga.

IL POPOLO DELLA FAMIGLIA «No al cannabis shop vicino alle scuole»

«Il Circolo del Popolo della Famiglia di Padova non può stare in silenzio dopo aver appreso la notizia dell'apertura di un negozio "Cannabis Light" in centro città». Inizia così il comunicato del gruppo politico. «Ci trova decisamente contrari l'idea dell'apertura di questo "esercizio" commerciale in centro a Padova, oltretutto in una posizione vicina a scuole. Un settore in piena espansione, questo della cosiddetta cannabis light. In tanti in Italia si sono lanciati in questo nuovo commercio, come successo anni fa anche in Paesi come l'Olanda. Riteniamo sia un ulteriore inno alla pseudo cultura di morte ed anti-vita» prosegue il presidente del Circolo locale del Popolo della Famiglia,

Il giorno 15 febbraio è mancato all'affetto dei suoi cari



FAUSTINO FRANCESCHI

di anni 89

Ne danno il triste annuncio: la moglie, la figlia, il genero, i nipoti e parenti tutti.

Le esequie avranno luogo lunedì 19 febbraio alle ore 9.30 nella chiesa di San Giuseppe.

Padova, 17 febbraio 2018

I.O.F. Gasparin - Tel. 049.877.0052

ANNIVERSARIO 17-2-2016 17-2-2018



Avv. UMBERTO COSTA

Sei sempre con noi, Andreina e Famiglia.

La Santa Messa si terrà oggi, sabato 17 febbraio, alle ore 16.30 al Santuario dell'Arcella.

Padova, 17 febbraio 2018

Il consiglio di amministrazione, il collegio sindacale e il personale dipendente di Centrovento Bassano Banca Credito Cooperativo, partecipano al grave lutto della famiglia per la scomparsa della carissima collega

LORENA TERLIZZI

Longare, 17 febbraio 2018



Numero Verde ACCETTAZIONE TELEFONICA NECROLOGIE di Padova il mattino

Il servizio è operativo TUTTI I GIORNI COMPRESI I FESTIVI DALLE 10 ALLE 19.30

PAGAMENTO TRAMITE CARTA DI CREDITO: VISA, MASTERCARD, CARTA SI

Operatori telefonici qualificati saranno a disposizione per la dettatura dei testi da pubblicare

Si pregano gli utenti del servizio telefonico di tenere pronto un documento di identificazione per poterne dettare gli estremi all'operatore (ART. 119 T.U.L.P.S.)



Via Tommaseo, 63/A 35131 Padova Tel. 049.877.0052 Fax 049.877.0053